

LEGALITÀ

Contributi: Nicola Boscoletto – **Cooperativa Giotto** | Luca Caiazzo – **Crisis Opportunity Onlus** | Alessandra Clemente – Assessore Comune di Napoli e **Fondazione Silvia Ruotolo** | Pico Di Trapani – **Addio Pizzo** | Raffaele Lupoli – **Da Sud** | Paolo Miggiani – **Fondazione Pol.i.s.** | Linarello – **GOEL**. **Facilitatore:** Giulia Minoli.

VISIONE 2040

Le associazioni accedono con facilità ai **beni confiscati alle mafie** e sono state superate le criticità legate alle lungaggini burocratiche e alle ipoteche bancarie. I cittadini e le imprese riconoscono allo Stato l'impegno nella creazione di strumenti efficaci per contrastare corruzione, falso in bilancio, autoriciclaggio. È in atto una **rivoluzione culturale** collettiva contro le mafie.



SITUAZIONE ATTUALE

A livello mondiale, secondo il Fondo Monetario Internazionale, il denaro sporco muove tra il 3% ed il 5% del Pil del Pianeta, una cifra che oscilla tra 600 e 1.500 miliardi di dollari solo negli Usa, pari all'intera economia italiana. In ambito europeo, il bilancio globale della holding del denaro sporco è di 600 miliardi di euro.

In Italia l'economia criminale, cioè i proventi di attività come contrabbando, traffico di armi, smaltimento illegale di rifiuti, gioco d'azzardo, ricettazione, prostituzione e traffico di stupefacenti, (senza contare i reati violenti come furti, rapine, usura ed estorsioni) vale 170 miliardi di euro l'anno.

Il mercato più redditizio è quello del traffico di stupefacenti, seguito dalla tratta di esseri umani, la frode fiscale, il traffico di armi, ed il contrabbando di sigarette. Per ripulire il denaro sporco questi gruppi si infiltrano nell'economia legale. Bar, discoteche, ristoranti e il gioco d'azzardo sono ottime coperture per il riciclaggio di denaro sporco. I settori preferiti per reinvestire questo denaro sporco sono i trasporti, la logistica, la grande distribuzione, ed ultimamente l'eolico e la gestione dei rifiuti.

Un primato negativo

L'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea per corruzione percepita secondo il Corruption Perception Index 2014 di Transparency International, che riporta le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione di 175 Paesi del mondo. Inoltre Transparency International 2014 colloca il nostro Paese al 69esimo posto della classifica generale, come nel 2013, fanalino di coda del G7 e ultimo tra i membri dell'Unione Europea.

Il fatturato dell'ecomafia è tornato a salire nel 2015 dopo anni di stallo. Nel 2014 ha sfiorato i 22 miliardi (il valore più alto dal 2007), sette in più rispetto al 2013. L'anno scorso si è chiuso con 29.293 reati commessi e accertati in campo ambientale, circa 80 al giorno, poco meno di quattro ogni ora.

Il senso della legalità

La legalità non è un valore in sé senza la giustizia sociale. Per avere legalità è necessario che le persone vengano messe nelle condizioni di poter fruire dei propri diritti fondamentali e

inalienabili (lavoro, mobilità sociale aperta, educazione libera e dignitosa, servizi accessibili, famiglia sana, tutela e protezione da parte dello stato, equità, ecc.); le due cose non possono dunque prescindere l'una dall'altra.

Le persone dal canto loro dovrebbero corrispondere sussidiariamente, assumendosi le proprie responsabilità, con un forte senso civico di partecipazione alla soluzione dei problemi.

La crisi, la migliore alleata delle mafie

Le mafie, la corruzione, l'enorme zona grigia fatta di silenzi complici e connivenze che negli ultimi vent'anni hanno pervaso la società italiana (e non solo) sono uno dei frutti avvelenati del mercato selvaggio, la cui unica regola è che non ci sono regole. In questo quadro, la cosiddetta "crisi" è il più prolifico brodo di coltura per quell'intreccio di finanza immorale, riciclaggio di denaro sporco, profitti spropositati, cricche e clan.

Questo implica, in estrema sintesi, che le misure da mettere in campo per "superare" la crisi dovranno coincidere sostanzialmente con quelle da praticare per liberare il Paese dalle mafie. Per rivelarsi efficaci, però, queste misure non si dovranno limitare a curare i sintomi della malattia. Piuttosto dovranno colpire il sistema di fondo che ha generato sia la crisi economica e sociale sia il saldarsi di questa sciagurata alleanza tra mafie e pezzi di società

Principali criticità

Si possono riassumere le principali criticità della situazione attuale nei seguenti sette punti, legati in maniera diretta alla diffusione della criminalità organizzata nel nostro paese:

- Corruzione
- Racket
- Ecomafie
- Gioco d'azzardo
- Disoccupazione
- Dispersione scolastica
- Vittime innocenti della criminalità: oltre mille sono le vittime delle mafie in Italia, senza tener conto delle altre migliaia di vittime causate dai fenomeni cosiddetti di criminalità comune.

Criticità nel riutilizzo sociale dei Beni Confiscati

Il problema che maggiormente grava sulla gestione dei beni confiscati è quello delle ipoteche bancarie, a causa dei mutui concessi con troppa leggerezza dalle banche; vi è troppa compiacenza, che a volte diviene quasi connivenza, verso soggetti in qualche modo legati al sistema criminale. Accade così che spesso, nonostante la confisca definitiva, tali beni non siano riutilizzabili dai Comuni e dalle Associazioni. Urge intervenire con l'abolizione delle ipoteche: un bene confiscato deve tornare ad appartenere allo Stato. Non essendo più "proprietà" del mafioso, l'ipoteca non ha senso.

Altrettanto penalizzante è l'eccessiva lungaggine burocratica, a causa della quale ci sono tempi troppo lunghi tra la fase di sequestro dei beni e quella della confisca definitiva (da 3 a 15 anni, una vita). Questo tempo, peraltro, viene spesso utilizzato per riappropriazioni indebite da parte dei mafiosi, o per l'utilizzo di terzi, o vandalizzazioni. Il tutto rende ancora più problematica la gestione del bene. Urge snellire i tempi. Solo dopo la confisca il bene può essere riutilizzato. Se alle difficoltà insite nella gestione dei beni sopra richiamate si aggiungono ostacoli precedenti a questa fase, la sottrazione dei patrimoni ai mafiosi rischia di essere la vittoria di Pirro.

La destinazione dei beni confiscati alle mafie per fini istituzionali e sociali è estremamente importante, ma è ovvio che non tutti i patrimoni immobiliari possono essere destinati a tali fini. Anche per questo motivo molti beni rimangono inutilizzati, finendo per dare ai cittadini l'idea dell'inefficienza dello Stato. Sarebbe, quindi, interessante che si cominciasse a parlare – senza pregiudizi - anche della possibilità di mettere in vendita quei beni che non possono essere reimmessi nel circuito istituzionale e sociale.

I capitali confiscati confluiscono nel Fondo Unico Giustizia (FUG), da destinare metà alla Giustizia e metà all'Interno. Ogni giorno assistiamo ad operazioni di confisca dei capitali dei mafiosi ma poi non ci sono fondi per la tutela dei magistrati e per gli straordinari delle Forze dell'Ordine. Non ci sono fondi per ristrutturare i beni e far decollare l'attività del loro riutilizzo.

Mancanza di educazione e informazione

Un altro grave problema è quello della mancanza di un sistema e di programmi validi di educazione e informazione sulla legalità. I motivi sono molteplici. Innanzitutto molti dei progetti di educazione alla legalità non durano nel tempo e non riescono a costruire sinergie con le realtà che agiscono sul territorio.

Vi è inoltre un problema oggettivo nel fare informazione sulle mafie e la legalità. Molti dei giornalisti che provano a fare un'informazione libera vengono minacciati di morte e in mancanza di adeguate protezioni da parte delle istituzioni si trovano spesso costretti a desistere. D'altronde in mancanza di una informazione realmente libera e una educazione alla legalità è molto più difficile conoscere, sensibilizzarsi ed essere cittadini attivi.

VISIONE 2040

Gli obiettivi che si prevedono come prioritari hanno una natura strettamente legata al cambiamento e all'inversione di rotta per la società intera in termini di "virtù" personali e collettive: l'acquisizione di un senso civico, di cittadinanza attiva, un senso di onestà personale, sincerità, trasparenza e lealtà, che si tramuti in rispetto per tutti gli interlocutori della propria comunità.

Si pensa all'impegno, al senso del dovere e della vergogna, alla coscienza sociale, all'autodeterminazione e soprattutto al tema della sicurezza, al governo degli equilibri economici e alla gestione del potere politico.

Un'Italia senza mafie

La ricerca dell'equità e dell'uguaglianza da parte delle istituzioni pubbliche e di governo divengono una leva fondamentale per contenere e annullare la deriva dei comportamenti criminali, il rispetto per sé e per gli altri si materializza in azioni di coraggio per eliminare l'omertà, la giustizia diffusa strumento per sentirsi cittadini e non semplici abitanti dei propri territori.

Nel 2040 si deve costruire un'Italia senza mafie: senza criminalità organizzata, senza la possibilità di collusione tra mafia e Stato; un Paese risanato nel suo tessuto sociale, che da un lato previene attraverso la scuola, i giovani, le loro famiglie e le comunità di riferimento, e dall'altro rieduca ed orienta nelle carceri, punta sul reinserimento sociale, l'uguaglianza socio-economica e l'assenza di disoccupazione.

Cosa possiamo fare come paese?

- Introdurre la PUNIBILITÀ per il reato di voto di scambio politico mafioso (art. 416 ter c.p.) non solo quando ci sia l'erogazione di denaro, ma quando se ne ottenga qualsivoglia altra utilità e allungare il termine di prescrizione del delitto di voto di scambio "ordinario", previsto dalle leggi elettorali, dal momento che oggi il reato si estingue dopo due anni.
- Vietare la CANDIDATURA di soggetti sotto processo per reati gravi come quelli di mafia o contro la pubblica amministrazione. Riduzione e razionalizzazione della burocrazia ed aumento della trasparenza della pubblica amministrazione, inclusi i partiti politici e i costi della politica.
- RIFORMARE la giustizia per abbreviare i tempi dei processi e garantire la certezza del diritto; potenziare la struttura di controllo, introducendo prevenzione e tutela dei testimoni dell'usura.
- Aprire il sistema penitenziario a processi di miglioramento professionale e culturale, investendo in formazione, orientamento, spazi di vita; pensando a nuovi modelli di edilizia carceraria che consentano il trattamento efficace del recupero.
- Promuovere l'insegnamento dell'EDUCAZIONE CIVICA a scuola già in classi pre-elementari e l'insegnamento dell'etica degli affari a partire dalle scuole medie nell'ambito dell'economia giusta ed equilibrata.
- Controllare e reprimere le fonti di ECONOMIA NERA (traffico di droga e di Esseri Umani, slot machine e riciclaggio) per contrastare la creazione di ricchezza illegale.

AZIONI

Cosa posso fare io da adesso?

- Cambiare mentalità, partire da me stesso. A subire una trasformazione profonda deve essere il modello economico e sociale e protagonisti di questo cambiamento non possono che essere i cittadini, attraverso una rivoluzione copernicana che deve partire da una rinnovata percezione (e proposizione) del sé.
- Prendere coscienza del fatto che la sensazione di inadeguatezza, inappagamento e precarietà spesso vissuta come conseguenza del fallimento delle singole esperienze sono in realtà le conseguenze del modello socio-economico "mafioso" e iniquo che si è andato affermando.
- Per contribuire a questa presa di coscienza è molto importante il ruolo della narrazione, intesa sia come "informazione" che va alla radice del carico di sofferenza imposto ai singoli (individui e gruppi) dal sistema iniquo, sia come estensione degli spazi di confronto, in cui ci si guarda in faccia per scoprire che l'insoddisfazione "comune" può diventare pratica di cambiamento e cooperazione.
- Cambiare il rapporto con la politica: non è più tempo di chiedere alla politica di accogliere (sotto forma di programmi e promesse elettorali) le istanze che giungono dalla società. Bisogna concorrere a fornire tali risposte e costruire il nuovo immaginario e il nuovo assetto sociale proprio mentre lo si rivendica e si lotta perché altri corpi sociali ne riconoscano la necessità e utilità. Sul fronte della rappresentanza politica questo consentirà anche di sottrarsi a una logica personalistica della leadership e di imparare a praticare una leadership diffusa che si forma con l'attitudine all'ascolto e al coordinamento (non al comando né al prevalere di una maggioranza su una minoranza).

Cosa posso fare come professionista/imprenditore?

- Non pagare il pizzo.
- Sottoscrivere un atto d'impegno contro la mafia e la corruzione. Seguendo l'esempio di Confindustria Sicilia, che nel 2008 sotto la presidenza di Ivanhoe Lo Bello aveva introdotto l'espulsione dall'associazione di categoria per gli imprenditori che pagano il pizzo, alcune organizzazioni di professionisti si sono poste il problema di regolamentare le ipotesi in cui i loro iscritti siano coinvolti in inchieste legate alla criminalità organizzata. In questi anni, con la collaborazione di Addiopizzo e Libero Futuro, è nato il manifesto del comitato "Professionisti Liberi" che propone agli iscritti agli ordini professionali la sottoscrizione di un atto d'impegno contro la mafia e la corruzione.
- Promuovere la cancellazione dalle unioni professionali delle imprese condannate per associazione mafiosa: nel 2011 il comitato unitario dei professionisti di Modena ha approvato una "Carta etica antimafia", che prevede la radiazione del professionista nel caso di condanna definitiva per reati di associazione mafiosa o favoreggiamento, e la possibilità di sospensione in caso di indagine in corso.

Cosa posso fare come politico/amministratore pubblico?

- Sottoscrivere la "Carta di Pisa", codice etico promosso da Avviso Pubblico cui possono aderire tutti gli amministratori locali sottoscrivendo così una serie di impegni che vanno dagli obblighi di trasparenza ai divieti di cumuli di cariche e conflitti d'interessi, fino alla prevenzione di pressioni indebite e a precise prescrizioni sui finanziamenti. Questo prezioso strumento potrebbe essere spontaneamente adottato anche dagli eletti al Parlamento nazionale e in ogni caso merita di essere diffuso e portato alla conoscenza dei cittadini, mettendo effettivamente in atto e divulgando gli esiti dell'attività di verifica relativa al rispetto degli impegni assunti.
- Creare un organo ad hoc all'interno del mio Comune che si occupi di antimafia. Qui alcuni esempi: <https://docs.google.com/document/d/1SaaVtwpNZnCOB5TWrkMzRbq17KalJIRyajJ7x8lous/edit?usp=sharing>

ESEMPI VIRTUOSI

- **Addiopizzo:** Addiopizzo è un'associazione nata nel 2004 da un gruppo di giovani intorno a uno slogan: un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità. L'obiettivo è quello di promuovere un'opposizione organizzata contro il pizzo, l'estorsione praticata dai poteri mafiosi nei confronti di commercianti e imprese, che rappresenta una sistematica violazione del principio di libertà di tutti i cittadini. Attiviamo e rendiamo possibile una rivoluzione culturale collettiva contro la mafia. Addiopizzo ha ideato e promuove la campagna di consumo critico Pago chi non Paga, pratica collettiva che impegna i cittadini-consumatori a compiere i propri acquisti presso le imprese e gli esercizi commerciali che non si piegano alle richieste mafiose. → <http://mappa.italiachecambia.org/scheda/addiopizzo/>.
- **Cooperativa Giotto:** La Cooperativa Giotto è una cooperativa sociale di tipo B che opera dal 1986 e Fornisce servizi di alta qualità attraverso la valorizzazione delle

persone, soprattutto svantaggiate, e dei loro talenti. La Cooperativa sociale Giotto spazia con competenza ed efficacia su settori diversi, grazie a un'organizzazione flessibile, orientata all'apprendimento continuo e pronta a dare risposte su misura alle tue esigenze. Perché anche l'aspetto sociale - lo diciamo da sempre - è un motivo in più per puntare con decisione sulla qualità dei prodotti e dei servizi.

- **Co2 - Crisis Opportunity Onlus:** The Co2 Crisis Opportunity Onlus è un'associazione specializzata in comunicazione sociale. Il nucleo principale d'interesse di Co2 è l'attivazione, in sede locale, di creative communities che soddisfino il fabbisogno di sviluppo sociale. Le communities prevedono il coinvolgimento di protagonisti e profili professionali di alto livello, anche giovanissimi, di grandi capacità, supporter privati, interessati al social business e istituzioni.
- **Da Sud:** Da Sud nasce da un libro di Magro e Chirico nato dall'esigenza di esperienze del sud che si sono trovati a Roma di continuare ad essere raccontate. La parola chiave di Da Sud è "Immaginario" e attraverso di essa provano a decostruire l'immaginario mafioso e costruire un immaginario vincente.
- **Fondazione Pol.i.s.** La Fondazione Polis – Politiche Integrate di Sicurezza, per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati – è nata il 3 giugno 2008 ed è operativa dal 16 marzo 2009. È un importante strumento attraverso il quale la Regione Campania ha inteso consolidare il sistema di governance in materia di riutilizzo dei beni confiscati e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità.
- **Fondazione Silvia Ruotolo:** La Fondazione Silvia Ruotolo onlus persegue scopi di solidarietà, sviluppo culturale e integrazione sociale. Ha il fine di contrastare la devianza della sub-cultura mafiosa partendo dall'infanzia, dall'amara constatazione che chi quel giorno ha sparato, giovane, così inspiegabilmente giovane, aveva fatto della criminalità scelta di vita e assurda opportunità per il futuro.
- **GOEL.** Il Gruppo Cooperativo GOEL è una comunità di persone, imprese e cooperative sociali che operano per il cambiamento e il riscatto della Calabria. GOEL (www.goel.coop) nasce per produrre cambiamento vero nel territorio e opera per l'integrazione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate, dando lavoro a tante persone disoccupate. E' una delle realtà più attive in Italia nella lotta alla 'ndrangheta e - anche se le attività risiedono in Calabria - l'impegno di contrasto si dispiega ormai a livello nazionale anche grazie all'Alleanza con la Calabria, una rete informale nata nel 2008 e oggi composta 760 enti di vario genere e oltre 3600 persone a titolo individuale.
→ <http://mappa.italiachecambia.org/scheda/goel/>.

- **Libera:** "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Libera, attualmente, è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per diffondere la cultura della legalità, costruendo sinergie politico-culturali e organizzative. Tra gli impegni concreti di Libera: la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura.

RIFERIMENTI

Bibliografia

- Calabrò, A., "I mille morti di Palermo", Mondadori 2016.
- Dalla Chiesa, N., "Il giudice ragazzino", Einaudi 1997.
- Miggiano P., "A testa alta. Federico Del Prete: una storia di resistenza alla camorra", ed. di girolamo.
- Miggiano P., "Ali spezzate. Annaòlisa Durante. Morire a Forcella a 14 anni", ed. di girolamo.
- Munzi, F., "Anime Nere" Film 2014.
- Sabella, A., "Capitale infetta. Si può liberare Roma da mafie e corruzione?", Rizzoli 2016.
- Saviano, R., "Gomorra", Mondadori, 2006.
- Vassallo, D., "Il sindaco pescatore", Mondadori 2011.
- Sardo, R., "Al di là della notte" e
- Sardo, R., "Come nuvole nere"
- Tucci E. e Lamberti, G., "Vittime innocenti della criminalità. Tutela giuridica e misure di sostegno".

Sitografia

- AddioPizzo <http://www.addiopizzo.org/>
- Cooperativa Giotto <http://www.coopgiotto.org/>
- Co2 - Crisis Opportunity Onlus <http://www.theco2.org/>
- Da Sud <http://www.dasud.it/>
- Fondazione Pol.i.s. <http://fondazionepolis.regione.campania.it/>
- Fondazione Silvia Ruotolo <http://www.fondazioneilviaruotolo.it/>
- GOEL <http://www.goel.coop/>
- Libera <http://www.libera.it/>